

Polistena. Dibattito di Comune, "Avviso Pubblico" e "Libera" Far crescere l'associazionismo per combattere la 'ndrangheta

POLISTENA - Pubblico nutrito per seguire il convegno organizzato dal comune di Polistena in collaborazione con le associazioni «Avviso Pubblico» e «Libera», e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio della Regione Calabria per presentare i quaderni 1 e 2 di Avviso Pubblico sul tema «L'infiltrazione della criminalità organizzata negli ambienti economici e imprenditoriali locali».

Il convegno è stato aperto dai saluti dell'assessore alla legalità di Polistena Antonio Baglio che ha anche voluto rivolgere un affettuoso saluto di pronta guarigione a Don Pino Demasi, che per problemi di salute non è potuto essere presente; ed in seguito è stato il sindaco Giovanni Laruffa, nel suo intervento a sottolineare «come sia difficile da noi fare impresa. Gli interessi bancari sono elevatissimi, e ciò crea molti problemi agli imprenditori. Se a ciò aggiungiamo il problema del racket e dell'usura, il quadro diviene desolante. È necessario, nella nostra realtà, avere amministrazioni che operino con la massima traspa-

renza, e coinvolgere i cittadini alla massima partecipazione, spendendosi per la legalità e facendo quadrato attorno a chi è messo sotto attacco da chi vuole imporre la sua legge». «Il problema - ha concluso Laruffa - è anche culturale, e perciò è necessario incidere sulle coscienze dei giovani attraverso le scuole, le associazioni, facendo capire che per sconfiggere la 'ndrangheta occorre stare dalla parte della legalità». Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di «Avviso Pubblico» ha voluto spiegare i fini della sua associazione, nata «per aiutare chi è sotto l'attacco della mafia, creando una rete di comuni, cercando di mettere in risalto le amministrazioni che fanno della trasparenza e della lotta per la legalità la loro bandiera. «Avviso» cerca di operare facendo delle pubblicazioni che possano essere strumento di formazione per gli amministratori».

Breve anche Salvatore Auddino, in rappresentanza dell'associazione antiracket Apica. Auddino ha rilanciato «la necessità di associarsi e denunciare problemi legati

al racket e all'usura. La nostra associazione vuole diffondere questa cultura, sapendo anche di poter contare sulle istituzioni».

Nel suo intervento Giacomo Zappia, presidente della cooperativa «Libera Terra - Valle del Marro», che gestisce le terre confiscate alla mafia, ha voluto dare un quadro molto «dell'impresa mafiosa», del modo in cui opera, scoraggiando o intimidendo la concorrenza, e creando situazioni di assoluto monopolio. Oltre a questo Zappia ha parlato anche delle terre confiscate, della loro gestione e del loro reale utilizzo. È poi toccato a Vincenzo Macri, magistrato della Direzione Nazionale Antimafia, che ha evidenziato come «la mafia sfrutti il forte legame con il proprio territorio. Uno dei problemi è che le organizzazioni criminali odiano sottomettersi alla repressione. È bene sfruttare il rapporto tra l'economia sana, le persone oneste, e le istituzioni, collaborando. Solo se funziona la giustizia i cittadini riescono a sentirsi più sicuri e magari a collaborare in questa lotta democra-

tica contro questo potere occulto».

Le conclusioni sono state del Prefetto di Reggio Calabria Luigi De Sena. «In questi convegni si parla di cose che già sappiamo - ha esordito De Sena - e sarebbe bello poter assistere a dei convegni in cui i cittadini possano avere risposte certe. Tutti hanno l'obbligo di pretendere dei risultati dalle autorità, ma i cittadini sono anch'essi chiamati a collaborare; perché solo così si può avere un'efficace «prevenzione» del fenomeno criminale».

«Nei nostri programmi regionali - ha aggiunto il Prefetto - ci siamo dati il 10 luglio come scadenza massima per dare risposte certe ai calabresi. È lodevole l'iniziativa di istituire associazioni anti-racket, ma esse hanno motivo di esistere solo se i fenomeni di racket e usura sono realmente combattuti e denunciati». De Sena ha concluso facendo una disamina sui beni confiscati «per i quali occorre una pianificazione seria. Purtroppo ci si scontra con la mancanza di risorse, economiche e umane».

Francesco Papasidero